

a pagina 3

Gli incendi minacciano la pineta e il paese

a pagina 8

Medio Oriente: sull'orlo del baratro nucleare

FOCUS

GAZA: LA REGIONE DICE BASTA!

Una mozione approvata da tutti i gruppi della maggioranza chiede che vengano interrotti tutti i rapporti commerciali con lo stato di Israele finché cesserà la carneficina di Gaza. La Sardegna è la quarta regione italiana a fare una scelta mentre il Governo tace

da pagina 5 a pagina 7

prospettive

politiche
pattadesi

giugno
2025

53

PERIODICO DI POLITICA, ATTUALITA' E CULTURA

prospettive.webnode.it

Attenti! Graffiano

Dopo il mancato raggiungimento del quorum nel voto sui cinque referendum, la destra ha irriso ai *quattro gatti* che si sono recati ai seggi in una caldissima giornata di giugno. Tra gli esponenti si è distinta la seconda carica dello Stato - il Presidente del Senato Ignazio La Russa - che pure usa solitamente toni garbati come la sua voce limpida e cristallina. Pier Luigi Bersani gli ha risposto così: «È chiaro che se non raggiungi il quorum in un referendum, hai perso. Però chi canta vittoria sulle astensioni, come ho visto fare con il solito "garbo" dalla seconda carica dello Stato, che ha insultato un po' tutti, dico: quella è una vittoria di Pirro. Perché chi ha votato è gente che pensava di segnalare al governo e alla politica che un'economia non può essere sana se il lavoro è malato, che una democrazia non può essere sana se il lavoro è malato. Quindi, caro La Russa, questi referendum, se vengono colti bene dalla politica, non disperdono le energie, ma caricano la molla.»

E, in realtà, dopo le iniziali espressioni delle contrapposte tifoserie, sono apparse analisi più ragionate. A partire da quella che sottolinea come i 14.067.255 votanti, pari al 30,58% degli aventi diritto,

non sono proprio quattro gatti, ma costituiscono assai più della metà di chi è andato a votare al primo turno delle amministrative per l'elezione dei sindaci (58,97%).

Eppure, al di là della solfa trita e ritrita sull'astensionismo crescente, nessuno si so-

gna di mettere in discussione il risultato dichiarando inefficace l'elezione di un Sindaco.

Probabilmente è da modificare la legge sul referendum, magari aumentando il numero di firme per richiederlo, ma eliminando il quorum,



che falsa la volontà degli elettori sommando a chi vota 'No' gli astensionisti seriali.

Tra i 12.249.614 votanti che si sono espressi per il 'Sì' sul primo quesito (89,06%), c'è qualcuno di quegli elettori di sinistra che si erano *rifugiati nel bosco* dell'astensionismo e sono stati richiamati a un nuovo impegno vedendo in qualche modo la speranza di un'alternativa, ancora confusa ma possibile; e quel numero è molto vicino ai 12.305.014 voti che hanno consentito alla coalizione di centrodestra la vittoria alle elezioni politiche del 2022 e la conquista del governo. Sono, perciò, una base sulla quale un'alternativa può essere costruita, se il centrosinistra riuscirà a trovare un minimo di coesione: le differenze tra i partiti che si richiamano al centrosinistra non sono maggiori di quelle che esistono nel centrodestra, molto più capace, però, di comporre in una proposta unitaria.

Più articolata - e meritevole di una riflessione adeguata - è la risposta al quesito sulla riduzione del tempo per richiedere la cittadinanza, e quindi favorire l'integrazione degli immigrati nella società italiana, caratterizzata da un *inverno demografico* del quale non sembra che sia stata colta pienamente la portata. Hanno votato 'Sì' oltre nove milioni di elettori (65,49% dei votanti), a dimostrazione

segue a pagina 3

Asilo nido: gettate le fondamenta

Sono state gettate le fondamenta in calcestruzzo armato (anche troppo) dell'asilo nido, trasferendo sul terreno il bizzarro disegno della planimetria: una forma ovoidale che renderà l'edificio inadatto a qualunque altro uso.



Convocato il Consiglio comunale

Per il 30 giugno alle ore 17 è stato convocato il Consiglio comunale con due soli punti all'Ordine del giorno: la solita ratifica di una variazione di bilancio adottata dalla Giunta il 9 giugno, e l'approvazione delle tariffe TARI per il 2025. Per il resto «*Va tutto bene madama la marchesa*»; e la Giunta comunale, monca di un assessore da oltre un anno procede stancamente verso la fine del mandato.

Avendo Pattada meno di 3000 abitanti (il crollo demografico continua nell'indifferenza) non è tenuta al rispetto del-

L'opera, finanziata dal PNRR, suscita le perplessità dei pattadesi sulla sua reale utilità. Anche l'iter burocratico desta più di un interrogativo, e costituisce un esempio, non buono, di come vengono impiegati dall'Italia i fondi europei ottenuti in occasione della pandemia Covid. Ne seguiremo gli sviluppi.

l'equilibrio di genere, per cui nessun sesso dovrebbe essere rappresentato in misura inferiore al 40%.

Prelievi

Le date dei prelievi per il secondo semestre 2025 sono le seguenti:

luglio: giorni 3, 10, 17, 24

agosto: giorni 7 e 28

settembre: giorni 4, 11, 18, 25

ottobre: giorni 2, 9, 16, 23

novembre: giorni 6, 13, 20, 27

dicembre: giorni 4, 11, 18

Le impegnative devono essere presentate entro il venerdì antecedente la data del prelievo.

Contributi a fondo perduto

Pubblicata la graduatoria definitiva per l'avvio di nuove attività nel settore artigianale, commerciale o agricolo. Ne hanno beneficiato quattro richiedenti che, in seguito alla mancata presentazione dei costi sostenuti da parte di una quinta azienda, hanno visto incrementato l'importo del contributo. Il massimo è di 17.656 € (relativo a una domanda di imprenditoria giovanile), le altre ammontano a 11.476 €.

Lavori al boschetto. Approvato il progetto

Approvato il progetto esecutivo per la *Messa in Sicurezza e riqualificazione della pineta comunale in Loc. Boschetto, con recupero dell'area ad alto valore ambientale* per l'importo complessivo di € 1.066.925,38, di cui € 773.096,42 per i lavori. Il progetto è stato redatto dall'agronomo Gianni Deiana, che si era aggiudicato la procedura negoziata nel settembre 2022.

Lavori nella zona artigianale PIP in località Medados

Pubblicato l'avviso di procedura negoziata per l'affidamento di lavori finalizzati «*all'infrastrutturazione di aree da destinare all'insediamento di aziende artigiane e di unità produttive di piccole dimensioni di interesse locale*».

La zona interessata è quella del PIP (Piano Insediamenti Produttivi) in località Medados. L'importo a base di gara ammonta a € 164.847,91 oltre all'IVA. Il finanziamento fa capo all'assessorato dell'industria della Regione Sardegna.

Taccuino

Si usa l'espressione mettere a ferro e fuoco nei casi in cui viene descritto un saccheggio, quindi un evento che arreca distruzione in un luogo, specialmente in relazione a eventi della storia passata. Il riferimento al ferro è chiaramente legato al materiale principale delle armi usate anticamente, come spade e scudi, mentre il fuoco era il principale mezzo per distruggere i villaggi, soprattutto quando le abitazioni erano completamente o in buona parte di legno.

Oggi è a ferro e fuoco il Medio Oriente, da Gaza all'Iran: al ferro delle spade si è sostituito quello dei carri armati, e il fuoco arriva da missili che colpiscono dopo una traiettoria di centinaia di chilometri.

Ma a ferro e fuoco è sottoposto il nostro piccolo paese: negli ultimi tempi, ogni giorno criminali irresponsabili appiccano fuoco nelle periferie, con il rischio concreto di raggiungere la pineta o le stesse abitazioni provocando distruzione. Il ferro, invece, viene abbondantemente usato per armare fondazioni e strutture in quantità apparentemente sconosciute. La distruzione è più subdola, meno appariscente, ma sottintende una cultura dello spreco di denaro pubblico che i danni li provoca nella sfiducia verso le istituzioni e le regole del vivere civile, o nell'indifferenza verso luoghi e cose che sono percepite come di nessuno, pur essendo, invece, di tutti. È una deriva pericolosa che occorrerebbe fermare, pena un inarrestabile declino.

prospettive

PERIODICO DI POLITICA, ATTUALITÀ E CULTURA

Responsabile:

Salvatore Multinu

Redazione

Enrico Cicilloni, Angela Falchi,
Emilio Fenu, Nicola Fenu,
Giulia Fogarizzu,
Giacomo Multinu, Gianni Tola

chiuso in redazione il 25 giugno 2025
riprodotto in proprio
prospettive.webnode.it

segue dalla prima pagina

che anche nel centrosinistra il tema dell'immigrazione ha necessità di essere approfondito, prima di tutto sul piano culturale, per superare il senso di insicurezza percepito; che deriva in primo luogo dalla incapacità di integrare gli immigrati con politiche serie di accoglienza.

La risposta repressiva, che il governo ha scelto con l'approvazione del *Decreto sicurezza*, non va nella direzione giusta e rischia di creare, anzi, maggiori problemi, che oltrepassano lo stesso tema della immigrazione e intaccano principi fondamentali della democrazia.

Ciò che occorre correggere è la percezione che l'altro sia sempre e comunque una minaccia; vale per la partner che delude le aspettative e sembra un osacolo alla nostra autorealizzazione, fino al punto da essere, in qualche caso, uccisa, e vale per lo straniero che cerca rifugio e che viene percepito sempre e comunque come un invasore. Promuovere una nuova cultura della coesistenza significa superare la semplice idea di *tolleranza* per costruire una ospitalità capace di generare legami e progetti condivisi. È una cultura da costruire soprattutto a scuola, dove coetanei che parlano la stessa lingua, studiano le stesse materie, affrontano uguali difficoltà, sono marchiati dalla differenza nella loro condizione di cittadini.

È evidente come il tema non sia affrontabile con un quesito referendario. Perciò, o chi crede nella possibilità di un'integrazione vera lascia da parte gli slogan e si impegna seriamente e concretamente in azioni politiche e legislative, o ad averla vinta sarà sempre la propaganda semplicistica di chi, anche a sinistra, preferisce chiudere gli occhi su un fenomeno epocale che è, evidentemente, incapace di gestire.

INCENDI IN PROSSIMITÀ DELLA PINETA

Pattada è a rischio

Alcuni tentativi di appiccare il fuoco nelle aree circostanti il parco comunale, intitolato a un eroico concittadino perito nella strage di Curraggia, mettono in evidenza la necessità di urgenti interventi di prevenzione e di azione per contrastare atti vandalici e irresponsabili che mettono a rischio i luoghi più cari ai pattadesi.

Il 7 e il 14 giugno, gli incendi accesi nelle vicinanze del colle del Carmelo e del parco comunale della pineta, hanno nuovamente creato forti preoccupazioni in tutta la cittadinanza pattadese, sia per le modalità, sia per il ripetersi di quella che sembra una sfida della quale non si riesce a capire la motivazione, sia per i rischi concreti di mandare in fumo un patrimonio verde esistente a Pattada ormai da un secolo e di mettere in serio pericolo anche le case circostanti e le persone che vi abitano. Il 19 giugno un altro rogo appiccato a Cuculò ha richiesto l'intervento dell'elicottero.

Già nel n. 10 del luglio 2021, avevamo dedicato la prima pagina alla *Sardegna che brucia*, ricordando che «parlare delle catastrofi ambientali, naturali, economiche e sociali, legate agli incendi che ormai si ripetono da decenni in Sardegna, con tempi e modalità da orologi svizzeri, appare opera molto difficile, senza rischiare di ripetere analisi, controanalisi, ricerca di responsabilità e di soluzioni, che si presentano nelle varie sedi istituzionali e che si ritrovano nei diversi livelli della comunicazione, pubblica e privata».

Per quanto riguarda i pericolosi episodi locali ora richiamati, non sembra superfluo svolgere un approfondimento dei temi.

Una prima riflessione riguarda il fatto che, come su tanti



Il fuoco divampa sotto il piazzale del Carmelo

altri problemi della Sardegna e dell'Italia, si ricercano responsabilità e soluzioni dopo che i danni sono stati fatti, in molti casi in modo irreparabile. L'alternativa sta in alcune semplici parole: capacità di reazione e prevenzione.

In un programma amministrativo pattadese del 2020 si assumeva l'impegno a «ripulire l'impianto antincendio all'interno del parco ma in disuso da diversi anni».

Non conosciamo lo stato di funzionalità di questo impianto, ma appare del tutto evidente, soprattutto alla luce di questi due ultimi episodi, che è assolutamente urgente che le Autorità pubbliche che se ne possono occupare intervengano per assicurare che funzioni uno strumento che può assicurare un intervento immediato di prima difesa da incendi improvvisi nelle zone vicine alla pineta.

La foto che riprende il lodevole ma inefficace impegno dell'isolato cittadino, che cerca di combattere l'aggres-

sività delle fiamme con un misero secchio d'acqua, riporta indietro la memoria a quasi cinquant'anni, quando, nella seconda metà degli anni '70, amministratori comunali e varie decine di cittadini intervennero in difesa della pineta contro un incendio incombente partito dalle campagne sottostanti la strada Pattada-Bantine, proprio con gli stessi poveri mezzi; l'incendio fu domato solo dal provvido arrivo di un elicottero, poco prima che riuscisse a varcare la strada.

Dopo cinquant'anni il paese di Pattada e il suo territorio circostante si ritrova nelle stesse condizioni di pericolo imminente, privo di uno strumento di reazione immediata. La seconda parola richiamata, la prevenzione, sembra ancora più importante, poiché riguarda la capacità di evitare che la minaccia dell'incendio si possa realizzare. Ci si rende conto che le pubbliche amministrazioni,

segue a pagina 4

segue da pagina 3

in particolare quelle locali, con i limitati strumenti a loro disposizione, hanno grandi difficoltà a svolgere questa fondamentale funzione, ma sembra essenziale che si ricerchino le possibili immediate soluzioni per far capire che può esistere, pur nella limitatezza dei mezzi, una costante azione di monitoraggio e di controllo quotidiano, in particolare sulle località oggetto degli ultimi attacchi incendiari.

Sembrano andare in questa direzione anche le recenti iniziative realizzate a livello re-

gionale, che prevedono l'utilizzo di droni, sensori iper tecnologici e piattaforme 3D per migliorare la gestione degli incendi.

La Sardegna si pone l'obiettivo di sviluppare nuove tecnologie digitali finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei disastri naturali, attraverso una maxi-simulazione antincendio nell'ambito del progetto europeo *Tema*, iniziativa internazionale finanziata dal programma di ricerca e innovazione *Horizon Europe* con un budget complessivo di oltre 11 milioni di euro. L'esercitazione - previ-

sta su un'area già tristemente nota per essere stata colpita dal devastante incendio del luglio 2021 - rappresenta una delle quattro prove pilota del progetto che interessa anche altre zone dell'Europa, in Germania, Grecia e Finlandia. Per tre giorni è stata programmata la gestione di un incendio controllato sotto la supervisione del Corpo forestale e del personale di Forestatas. A coordinare le operazioni la direzione generale della Protezione civile della Sardegna affiancata dai partner tecnici europei (Engineering ingegneria informatica,

Tecnosylva e Università di Messina) e dal Sistema regionale antincendio composto da Vigili del fuoco, Forestas, Corpo forestale, Protezione civile e volontari. Si tratta di un tentativo di rilevanza strategica per l'isola, che dà centralità alla sperimentazione di tecnologie digitali di ultima generazione progettate per migliorare il coordinamento, il processo decisionale e la rapidità di risposta nelle situazioni di emergenza ambientale. (gt)

DECRETO SICUREZZA

Verso una torsione autoritaria

Uno dei cavalli di battaglia della politica della Destra riguarda il tema della *sicurezza* dei cittadini; tema che, in certi casi, è legato a fatti reali, che incidono sicuramente e concretamente sulla quotidianità della vita delle persone, ma in molti altri casi è gonfiato e strumentalizzato, a fini propagandistici ed elettorali, per limitare l'esercizio dei diritti democratici previsti dalla Costituzione della Repubblica italiana: basti pensare ai temi dell'immigrazione, dei diritti civili e del lavoro, dell'espressione del libero pensiero.

Il *Decreto Sicurezza* voluto dal Governo di Giorgia Meloni, è stato convertito definitivamente in legge, e introduce un ampio pacchetto di norme riguardanti ordine pubblico, sicurezza urbana e giustizia penale.

In un contesto sociale segnato da difficoltà economiche e crescenti disuguaglianze, è quindi importante comprendere quale impatto queste misure potrebbero avere soprattutto sulle fasce più vulnerabili, come i minori e le madri con figli piccoli. Un aspetto delicato riguarda infatti le madri detenute con bambini minori di un anno, poiché la nuova legge ha abrogato il differimento obbligatorio dell'esecuzione della pena

misura che finora ha tutelato il legame madre-figlio nei primi mesi di vita. Con le nuove norme il differimento dovrà essere valutato caso per caso.

Questa misura mette a rischio il rispetto del principio di tutela dell'infanzia, sancito dall'art. 31 della Costituzione e dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il carcere nei primi mesi di vita di un bambino può avere effetti gravemente traumatici, per lo sviluppo affettivo, relazionale e neurologico del neonato.

Sicurezza urbana: cosa cambia davvero? Tra le principali novità dedicate alla sicurezza urbana che potrebbero avere un impatto sui più giovani, in particolare su chi si impegna in movimenti di protesta, anche pacifica, il decreto introduce la trasformazione in reato penale dell'impedimento alla libera circolazione: bloccare strade o ferrovie diventa reato penale, non più solo illecito amministrativo.

Il peso di questa modifica non ha tardato a farsi sentire, in occasione delle recenti manifestazioni dei lavoratori metalmeccanici, che hanno manifestato in tutta Italia, per la riapertura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. A Bologna in diecimila hanno

percorso in corteo la tangenziale. E anziché la riapertura delle trattative per il rinnovo del contratto, è arrivata la minaccia di denuncia dei manifestanti all'autorità giudiziaria, utilizzando lo strumento di questa nuova legge.

Nell'esprimere pieno sostegno, solidarietà e vicinanza a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori metalmeccanici, il segretario nazionale della CGIL, Maurizio Landini, ha sottolineato che, «anziché la riapertura delle trattative per il rinnovo del contratto, la notizia è diventata che, in base al decreto sicurezza varato da pochissimo dal governo, queste lavoratrici e questi lavoratori saranno denunciati. Un reato evidentemente introdotto per reprimere chi esprime pacificamente le proprie necessità».

«Sicurezza per chi?», si chiede Landini, che aggiunge: «Siamo davvero in un Paese che va all'indietro. In nome della difesa di una presunta sicurezza si vogliono processare e condannare uomini e donne che per vivere lavorano, pagano le tasse e tengono in piedi il sistema produttivo del nostro Paese. Il loro contratto collettivo nazionale di lavoro - conclude il segretario generale della Cgil - è scaduto da un anno e le imprese si rifiutano di negoziare. I metalmeccanici chiedono aumenti salariali, riduzione di orario, sicurezza sul lavoro, formazione e non precarietà».

Tra le misure previste, alcune sono specificamente indirizzate ai migranti, come il divieto di accattonaggio o l'obbligo della carta di identità per acquistare una Sim telefonica. Far sparire nell'ombra i *clandestini* aumenterà la sicurezza dei cittadini? Qualche dubbio rimane.

LA MOZIONE CHE SEGNA UNA SCELTA DI CAMPO

Sardegna: una voce chiara contro l'ingiustizia

La Regione Sardegna ha scelto da che parte stare. Con una mozione sottoscritta da tutti i consiglieri della maggioranza, il Consiglio regionale ha deciso di sospendere ogni rapporto istituzionale e di cooperazione con lo Stato di Israele, finché proseguiranno le gravi violazioni dei diritti umani nella Striscia di Gaza e nei territori occupati della Cisgiordania.

Un atto forte, che si affianca a quelli già approvati in Puglia, Emilia-Romagna e Toscana, ma che porta con sé un significato profondo: non si può rimanere spettatori davanti all'uso della fame come arma, alla negazione degli aiuti, al tentativo di cancellare un popolo.

Le parole della Presidente Todde

Alessandra Todde, presidente della Regione, non ha usato giri di parole: «I sardi e la Sardegna non possono restare in silenzio. Di fronte a quanto sta accadendo in Palestina, non è più sufficiente esprimere solidarietà. Serve una presa di posizione netta, politica e istituzionale.»

La sua voce, in Aula e nei media, ha ricordato che già il 24 ottobre 2024 la Sardegna aveva riconosciuto ufficialmente lo Stato di Palestina. E che oggi, quella scelta non resta solo sulla carta: si traduce in atti, in fondi, in progetti concreti, come quelli legati all'Interreg NEXT MED.

Ma anche in parole forti, che pesano: «"Essere neutrali di fronte all'ingiustizia equivale a schierarsi con l'oppressore" - ha detto ancora la presidente Todde, citando Desmond Tutu - La Sardegna oggi sceglie di non essere neutrale.»

Un movimento crescente anche in altre Regioni

• **Puglia:** è stata la prima regione italiana ad approvare, a fine maggio, una mozione contro "il genocidio in corso", diffondendo anche un ordine del giorno del Comune di Bari contro la presenza israeliana alla Fiera del Levante.

• **Emilia-Romagna:** il presidente Michele de Pascale ha interrotto ogni relazione con le controparti israeliane, estendendo l'invito anche ai comuni di Bologna e Rimini.

• **Toscana:** il Consiglio regionale ha approvato due mozioni distinte, una firmata da PD, M5S, IV, Europa Verde e Gruppo Misto, che chiede il riconoscimento dello Stato di Palestina, la sospensione delle licenze per l'export di armi verso Israele e sanzioni internazionali per le violazioni. Una seconda mozione di PD e Italia

Viva si concentra su cessate il fuoco, rilascio degli ostaggi e aiuti umanitari. Il presidente Eugenio Giani ha espresso sostegno all'interruzione dei rapporti istituzionali con il governo di Netanyahu, distinguendo però tra governo e popolo israeliano.

Cosa dice la mozione sarda

Il testo approvato in Consiglio regionale (che pubblichiamo integralmente nelle pagine seguenti) impegna la Giunta a:

- condannare le violazioni sistematiche del diritto internazionale;
- interrompere ogni forma di cooperazione con Israele;
- promuovere una conferenza per la pace nel Mediterraneo, da tenersi in Sardegna;
- ripristinare i fondi per la cooperazione internazionale e dedicarne una parte alla Palestina;
- verificare e vietare l'acquisto di beni e servizi provenienti da aziende coinvolte nella violazione dei diritti umani nei territori occupati. (nf)

Dopo la devastazione con le armi, ora è con la fame che prosegue l'eccidio di palestinesi a Gaza.

Il governo di Israele - contro il quale protestano anche migliaia di israeliti - rischia di consumare l'empatia per il popolo che ha subito la Shoa.



MOZIONE PIZZUTO - CASULA - CANU - ORRU' - DESSENA - LOI - CIUSA - MANDAS - SERRA - MATTA - LI GIOI - SOLINAS A. - PORCU - CAU - COZZOLINO - DERIU - PIANO - FUNDONI - CORRIAS - PILURZU - PISCEDDA - SOLINAS A. - SORU - SPANO - AGUS - PINTUS - COCCO - DI NOLFO - FRAU

Sospensione dei rapporti istituzionali e di cooperazione tra la Regione Sardegna e lo Stato di Israele in conseguenza delle violazioni dei diritti umani nella Striscia di Gaza.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

- Gli atti più recenti del conflitto in corso tra Israele e il popolo palestinese nella Striscia di Gaza hanno aggravato una situazione umanitaria già drammatica;
- A distanza di mesi dall'inizio dell'escalation successiva agli eventi del 7 ottobre 2023, il numero delle vittime ha superato le 60.000 persone, con oltre 120.000 feriti, migliaia dei quali bambini, secondo i dati diffusi dalle autorità sanitarie locali e da organizzazioni umanitarie;
- Secondo le stime più accreditate, i bambini uccisi durante il conflitto sono oltre 15.000, con quasi 1.000 neonati tra le vittime; altri 34.000 minori risultano feriti e circa 20.000 bambini sono ormai orfani;
- Diversi episodi hanno documentato l'uccisione deliberata di civili disarmati, tra cui operatori sanitari, giornalisti, personale ONU e bambini, in violazione del diritto internazionale umanitario e delle Convenzioni di Ginevra;
- Le agenzie delle Nazioni Unite, tra cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità, hanno dichiarato pubblicamente l'imminente rischio di carestia nella Striscia di Gaza, denunciando l'ostruzione sistematica agli aiuti umanitari e il collasso del sistema sanitario;
- Già otto mesi fa, quaranta scienziati internazionali avevano denunciato la gravissima emergenza sanitaria in atto nella Striscia di Gaza,

«Sostenere attivamente ogni iniziativa internazionale tesa a ottenere il cessate il fuoco permanente nella Striscia di Gaza e a promuovere una conferenza di pace nel Mediterraneo, anche candidando la Sardegna come sede ospitante»

I TERRITORI DIVISI



chiedendo un intervento urgente da parte della comunità internazionale per fermare l'aggravarsi della situazione;

- La Corte Internazionale di Giustizia ha avviato un procedimento contro lo Stato di Israele per violazioni della Convenzione sul genocidio del 1948;
- La Corte Penale Internazionale ha emesso mandati di arresto nei confronti del Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu, dell'ex Ministro della Difesa Yoav Gallant e del leader di Hamas Mohammed Diab Ibrahim Al-Masri per crimini di guerra e contro l'umanità;
- Gli accadimenti più recenti nella striscia di Gaza destano forte preoccupazione vista la grave crisi alimentare voluta dal governo israeliano che impedisce l'accesso di viveri, acqua e medicinali. Tutto ciò fa ritenere da parte dell'ONU che vi possa essere una volontà di spostare geograficamente la popolazione palestinese di fatto cacciandola da Gaza dando il via ad una seconda Nakba oggi inaccettabile;

CONSIDERATO che:

- Con mozione approvata in data 24 ottobre 2024, il Consiglio Regionale della Sardegna ha ufficialmente riconosciuto lo Stato di Palestina;
- La soluzione *due Popoli - due Stati* è riconosciuta come l'unico scenario possibile per garantire una convivenza pacifica, basata sul reciproco riconoscimento del diritto all'esistenza e all'autodeterminazione;

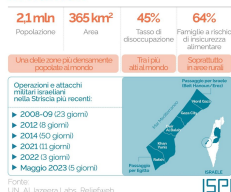
La mozione presentata al Consiglio

- Lo Stato di Palestina è riconosciuto da 147 dei 193 Stati membri delle Nazioni Unite, che rappresentano il 75% della comunità internazionale;
- Il Parlamento europeo ha approvato nel 2014 la Risoluzione (2014/2964(RSP)) sul riconoscimento dello Stato di Palestina;
- Il Parlamento italiano, con la mozione 1/00745 del 27 febbraio 2015 approvata a larga maggioranza, ha impegnato il Governo al riconoscimento dello Stato di Palestina;
- Il 21 maggio 2025, la Camera dei Deputati ha approvato una mozione che impegna il Governo a promuovere la ricostruzione di Gaza, la fine delle ostilità e un processo di pace fondato sulla coesistenza dei due Stati, entro confini riconosciuti, nonché il cessate il fuoco umanitario immediato, la liberazione degli ostaggi ancora trattenuti da Hamas e la possibilità di fornire aiuti alla popolazione civile;
- La Sardegna, per posizione geografica, storia e tradizione di accoglienza, è naturalmente vocata al dialogo e alla promozione della pace nel Mediterraneo;

impegna la Presidente della Regione e la Giunta Regionale a

1) Condannare con fermezza le violazioni sistematiche dei diritti umani e del diritto internazionale da parte dello Stato di Israele nei confronti della popolazione civile palestinese, in particolare l'utilizzo di fame, malattie e impe-

La Striscia di Gaza in numeri



«Interrompere ogni rapporto di cooperazione, scambio o progettazione condivisa tra la Regione Sardegna e lo Stato di Israele fintanto che perdureranno le gravi violazioni accertate dalle istituzioni internazionali»

dimento agli aiuti umanitari come strumenti di guerra;

2) Interrompere ogni rapporto di cooperazione, scambio o progettazione condivisa tra la Regione Sardegna (comprese agenzie, enti strumentali, aziende partecipate, istituzioni accademiche e di ricerca) e lo Stato di Israele, fintanto che perdureranno le gravi violazioni accertate dalle istituzioni internazionali;

3) Sostenere attivamente ogni iniziativa internazionale tesa a ottenere il cessate il fuoco permanente nella Striscia di Gaza e a promuovere una conferenza di pace nel Mediterraneo, anche candidando la Sardegna come sede ospitante;

4) Impegnare la Regione Sardegna a ripristinare i fondi dedicati alla cooperazione internazionale e ad istituire una specifica linea di intervento rivolta alla Palestina, con la finalità di realizzare progetti di cooperazione con le realtà umanitarie e civili palestinesi, con particolare attenzione a quelle attive nei settori della salute, dell'istruzione e della tutela dell'infanzia, e destinando a tali finalità risorse specifiche di bilancio;

5) Verificare nei bandi e nella stipula di contratti pubblici la presenza di merci o servizi prodotti da aziende coinvolte nella violazione dei diritti umani nei territori occupati da Israele e conseguentemente vietarne l'acquisto.

Cagliari, 03 Giugno 2025



NUOVO FRONTE DI GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Israele attacca l'Iran

L'ex vicesegretario generale dell'Onu, Pino Arlacchi, ritiene che con questo nuovo attacco sia stato aperto il vaso di Pandora dell'atomica. Con conseguenze devastanti.

Gli eventi della notte tra il 12 e il 13 giugno 2025 rimarranno nella storia come il momento in cui l'irresponsabilità criminale di Tel Aviv, sostenuta dalla complicità di Washington e dall'impotenza dell'Europa, ha dato un colpo, forse mortale, al maggiore ostacolo verso la guerra atomica: il regime di non proliferazione nucleare stabilito dal Trattato del 1970 (Tnp) e costruito pazientemente nei decenni successivi alla Guerra fredda. Israele ha commesso un delitto di proporzioni storiche. Bombardando le installazioni nucleari civili di uno Stato parte del Tnp, posto sotto il controllo dell'Agenzia Atomica di Vienna (Aiea), Netanyahu ha violato simultaneamente il diritto internazionale, la Carta Onu e ogni principio di proporzionalità. Ma l'aspetto più grave è che questo atto ha fornito all'Iran la giustificazione giuridica perfetta per ritirarsi dal Tnp e sviluppare armi nucleari in piena legalità internazionale. L'articolo 10 del Tnp permette il ritiro quando «eventi straordinari abbiano messo in pericolo gli interessi supremi» di uno Stato. È difficile immaginare evento più straordinario di un assalto militare. La Corea del Nord invocò lo stesso articolo nel 2003 per molto meno. E tre anni dopo aveva la bomba, in regime di legalità internazionale perché non si è mai riusciti a proibire l'atomica.

L'Iran può ora citare un pesante attacco militare contro la sua sovranità territoriale e

le sue installazioni militari legali. Netanyahu ha appena regalato all'Iran la strada legale verso l'arma nucleare. Gli Stati Uniti si sono resi complici di questa catastrofe diplomatica. La dichiarazione del Segretario di Stato Rubio di «non essere coinvolti» nell'attacco è farsesca: Israele non può operare senza il tacito consenso americano. Ma è la minaccia di Trump di altri attacchi «ancora più brutali» se l'Iran non firmerà l'accordo nucleare in discussione a rivelare la vera, demenziale strategia: costringere con la forza l'Iran a firmare un accordo che da adesso in poi non potrà firmare. Se l'Iran dovesse cedere all'ultimatum militare sui negoziati, si creerà un precedente terrificante: qualsiasi Stato nucleare potrà bombardare i vicini per ottenere concessioni politiche o per punirli. Quale fiducia potranno più riporre gli Stati non nucleari in un trattato che non è riuscito a proteggerli dall'aggressione militare pro-

prio mentre rispettavano i loro obblighi internazionali? L'Iran, nonostante tutte le controversie degli ultimi anni, rimaneva sotto il regime di salvaguardia dell'Agenzia atomica. La bomba atomica era stata oggetto di una *fatwa* lanciata dai suoi leader supremi. I suoi impianti di arricchimento erano sottoposti a ispezioni internazionali. I suoi scienziati lavoravano in un contesto legale, seppur reso scomodo dalle sanzioni occidentali. Ucciderli significa aver trasformato il nucleare civile in un obiettivo militare, distruggendo – stile Gaza – una delle più importanti distinzioni del diritto internazionale. L'Europa sta assistendo impotente al crollo di un suo capolavoro politico e diplomatico. L'accordo del 2015 che toglieva le sanzioni e reintegrava Teheran nel contesto internazionale era il simbolo del multilateralismo europeo, una prova che l'Europa poteva essere un attore globale autonomo. L'accordo fu stracciato da

Trump nel 2018, ma è rimasto in vigore dal lato europeo. Oggi, Francia, Germania e Regno Unito si limitano a timidi appelli alla «moderazione» mentre il loro capolavoro viene distrutto sotto i loro occhi.

Questa impotenza europea non è soltanto strategica, è esistenziale. Se l'Europa non riesce a difendere il multilateralismo quando viene attaccato, quale è la sua ragion d'essere geopolitica? Il precedente è devastante: se uno Stato può bombardare le installazioni nucleari civili di un altro senza conseguenze, il Tnp è carta straccia.

Il Consiglio di Sicurezza, paralizzato dai veti incrociati, starà a guardare come già fece con la Corea del Nord. Il risultato sarà una spirale di proliferazione nucleare che coinvolgerà Arabia Saudita, Turchia, Egitto e altri attori regionali. L'incubo che abbiamo evitato per settant'anni potrebbe diventare realtà. L'Iran ha ora 90 giorni per ritirarsi dal Tnp, e avrà il diritto internazionale dalla sua parte. Un Iran nucleare non sarà più un «regime canaglia», ma uno Stato sovrano che si difende in un mondo dove la forza sembra avere, al momento, sostituito il diritto.

Netanyahu, Trump e l'Europa hanno appena aperto il vaso di Pandora nucleare. Le conseguenze di questa irresponsabilità ricadranno sulle prossime generazioni.

Pino Arlacchi

© Secondopiano news

Sito di un impianto iraniano per l'arricchimento dell'uranio



PRESENTATO IL LIBRO DI CIRIACO OFFEDDU

Istella mea

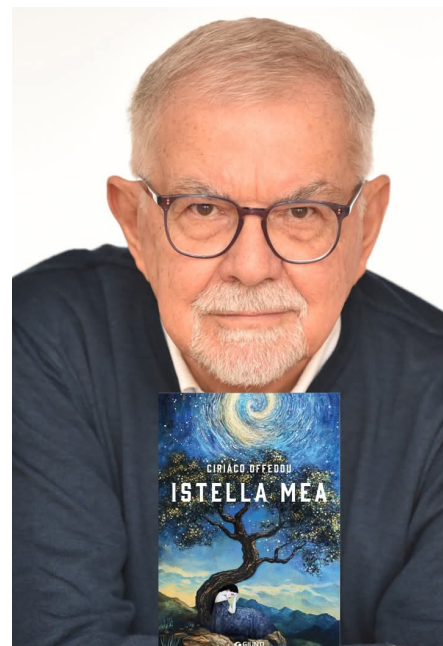
L'Associazione culturale dei pensionati pattadesi *Circolo Su Cuccuru*, nella serata del 31 maggio, ha promosso una interessante iniziativa culturale per la presentazione del libro *Istella mea*, dello scrittore nuorese Ciriaco Offeddu. La serata, che si è svolta nei locali ex cinema Santa Croce, è stata guidata con bravura e competenza da Pietro Lavena. L'opera letteraria, edita da Giunti, per settimane in cima alle classifiche dei libri più venduti, è stata proposta, tra gli 81 libri presentati, alla LXXIX edizione del Premio Strega 2025, con la seguente motivazione: «*È un romanzo ambientato in una Sardegna rurale, brulicante di vita e di mistero, e in una Argentina tormentata dalla dittatura e patria di malinconici migranti. Due grandi personaggi femminili animano il romanzo, Jaja e Rechella, incarnazione delle due opposte polarità del femminile, una cupa e manipolatoria, l'altra generosa e solare. Offeddu offre un romanzo vasto, generoso, lontano dalle tonalità della autofiction e capace di scavare nel substrato ancestrale delle umane vicende*».

La serata, che non ha visto una presenza di pubblico molto numerosa, anche per la sua concomitanza con altri eventi che previsti a Pattada nella stessa giornata, ha offerto spunti di riflessione culturale e letteraria abbastanza particolari e stimolanti, sia per le domande di approfondimento del moderatore sia per alcune personali e particolari posizioni espresse dall'autore, in alcuni casi molto nette su diversi autori del panorama letterario, sull'attuale stato della qualità della letteratura, in Italia e in Sardegna. Il dialogo è stato arricchito da un contributo dello scrittore pattadese Angelo Carboni, affidato alla lettura di Carmela Arghittu. Nell'introduzione della serata, Pietro Lavena ha sottolineato alcuni elementi particolari dell'opera di Ciriaco Offeddu: con una scrittura ricca di simbolismi, di respiro internazionale, in questo lavoro affronta le tematiche più intime della sfera femminile, con particolare riferimento a quella che trasmette energie positive, che si contrappone a un'altra dove prevalgono quelle

maligne e negative; si ritrovano in questa scrittura diversi elementi magici, come quelle che richiamano la *surbile*, un personaggio del patrimonio culturale sedimentato nelle antiche storie magiche della Sardegna, una specie di vampira metafisica che si avvicina culturalmente alle figure femminili più grandi del teatro greco, con una scrittura densa, poetica, a tratti visionaria, un ponte tra generazioni e culture diverse.

Ciriaco Offeddu si è presentato come una persona che, dopo un'esperienza di lavoro sviluppatasi soprattutto nell'Oriente del mondo, ha sentito che, oltre le sue competenze di manager, aveva il bisogno di esprimere la sua umanità attraverso lo scrivere.

Nato in una società matriarcale, è emerso appunto questo bisogno psicologico-mentale, che si è materializzato nella voglia di raccontare una Sardegna di ricordi - «Le mie nonne vivevano una dimensione soprannaturale, che, in genere, apparteneva alle donne. Gli uomini intervenivano per fare delle cose pratiche. Si chiamavano "omines chi iscutent", cioè l'uomo che effettivamente vuole fare qualche cosa per risolvere una situazione» - non scrivendo un libro sardo, ma raccontando la storia di una donna che resta legata a un amore per tutta la vita. E' un libro di ricerca, attraverso i percorsi dei tanti aspetti della storia del mondo.



Offeddu ha quindi cercato di chiarire che non ha sentito il bisogno di ripetere i vecchi criteri letterari della narrativa sarda, dalla Deledda in poi, sottolineando la sua personale visione dello stato della letteratura in Italia e in Sardegna. Distinguendo tra letteratura e narrativa, ha affermato che la letteratura, dopo Calvino, non ha più espresso autori di questo livello; lo scrivere di oggi non può essere classificato come letteratura: si tratta soprattutto di narrativa, basata su un mercato di consumo di letture puro e semplice, ripetitivo di storie che si sviluppano nel mercato economico dell'attuale editoria, nazionale e regionale.

Gianni Tola

Sul sito di prospettive pubblichiamo integralmente l'interessante intervento di Angelo Carboni





SCRIVONO I LETTORI

Tari? E il servizio dov'è?

...Non basta mandare lettere di sollecito, bisognerebbe garantire che il servizio ci sia. Sono mesi che l'eco-centro è chiuso e non si sa dove portare i rifiuti ingombranti. Siamo a dover ringraziare qualche immigrato che ogni tanto passa con un camioncino e si porta via almeno la roba che riesce a commerciare.

Ma in questo paese si riesce a far funzionare qualcosa senza doversi rivolgere all'amico degli amici per ricevere un favore?...

(stralcio di lettera firmata)

Le lettere devono essere inviate all'indirizzo
prospettivepp@gmail.com



LEGGERE E VIVERE

J. G. Ballard è stato uno scrittore britannico di fantascienza (da cui a un certo punto si allontanò) a partire dagli anni 60 del 900 fino ai primi anni duemila (muore nel 2009).

Ma etichettare Ballard come scrittore di fantascienza nel senso classico è riduttivo. Egli stesso afferma in più scritti che «*la fantascienza è un mezzo, il mezzo più adatto e contemporaneo per descrivere la realtà delle società metropolitane tecnologizzate in cui viviamo, l'intento è quello di usare un immaginario fantascientifico/distopico per indagare a fondo la natura del nostro mondo*» e, quindi, la natura umana a partire dall'individuo.

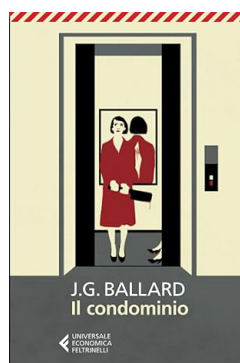
È in quest'ottica che si inserisce il romanzo *Il condominio*, pubblicato nel 1975. La storia si svolge all'interno di un condominio che fa parte di un complesso residenziale, alla periferia di Londra, di quattro costruzioni di quaranta piani ciascuna tutte uguali ed elegantissime con grandissime vetrate. Il condominio della storia è il primo a essere ultimato e abitato. È ultratecnologico, offre tutti i servizi necessari agli abitanti: un parcheggio organizzato dove ciascuno ha il posto assegnato in base al piano in cui abita; asili, piscine per grandi e piccini, market, parucchieri, palestre, zone di relax, gioiellerie, rivendita di alcolici; gli appartamenti sono dotati di scivoli in cui vengono convogliati i rifiuti. Si esce solo la mattina per lavorare e si rientra a casa subito dopo il lavoro perché il condominio è autosufficiente, autonomo, garantisce tutto, soprattutto tranquillità, pace, lontano dal caos della metropoli.

È una sorta di prigione dorata, abitare nel con-

dominio è una conquista e un privilegio. Ma già dalle prime pagine si avverte che non tutto è così idilliaco. Il condominio è diviso in tre zone: piani bassi, piani medi e piani alti. Man mano che si sale aumenta il valore degli appartamenti e, quindi, anche il prestigio e la ricchezza degli abitanti, fino ad arrivare all'attico con terrazza che tocca quasi il cielo e le stelle e al quale possono accedere solo i ricchissimi abitanti degli ultimi piani. In effetti c'è una gerarchia di censo e di ricchezza. Serpeggiano malumori, contrapposizioni e dispetti tra gli abitanti delle tre zone. Sembrano cose di poco conto e risolvibili con il buon senso ma un evento inaspettato e imprevedibile dirà che così non è. Un black out di breve durata blocca tutto il condominio: non funzionano ascensori, aria condizionata, elettrodomestici. I malumori si manifestano e si attribuiscono colpe a questo o quello. Seguiranno altri black out più lunghi e frequenti che interesseranno permanentemente diverse aree del condominio. Rabbia e risentimento esplodono. Gli abitanti presi da una sorta di follia di massa, regrediscono allo stato di uomini primitivi, si dividono in clan che si combattono tra loro ma anche all'interno dello stesso clan. Sono prigionieri del condominio per scelta perché nessuno vuole andare via. È un caos, succedono cose inenarrabili e atroci. si assiste ad una *disintegrazione della psiche* in una società avanzata.

È un romanzo che si dipana in un non tempo che si può collocare in qualsiasi tempo, è perciò visionario e attualissimo. È un romanzo denso di inquietudini dove «*la distopia si nasconde nella stessa natura umana*» (Elisa Barbini)

Francesca Sini



Poesie da Gaza

Attraverso gli occhi di tre bambini

Vivo questo genocidio attraverso
l'immaginazione di tre bambini.
Il primo si è nascosto sotto le lenzuola
Dicendo Vorrei essere un fantasma
Perché gli aerei non mi vedano
Il secondo ha detto, dallo schianto delle navi da guerra
È la voce della piovra nel mare
E la terza, una bambina: Vorrei essere una tartaruga
Per nascondere tutti
Sotto il mio guscio

O tu, la mano dell'immaginazione,
culla il sonno di questi piccoli,
preserva per loro tutti questi sogni.
O tu, la mano dell'immaginazione,
non andare oltre l'orrore della realtà.

Fidaa Ziyad è una poetessa di Gaza. Questa poesia è stata scritta sotto bombardamento il 24 ottobre 2023, pubblicata il 25 novembre, rivista il 5 dicembre. Trasmesso su Facebook nella serie di videoclip dal titolo "This is Gaza, testi letterari", letti da Fidaa Allawzi.

Oggi è ieri

Ieri è la continuazione di un vecchio dolore
Non voglio fare lo scrittore
Non ho sogni per il domani
Solo la mia fede
mi sostiene È il 12 ottobre 2023
È l'una del pomeriggio
Com'è la giornata, è diventata così terrificante
o Dio abbiamo temuto la notte oscura
Ma ora non c'è più il giorno, non c'è più la notte
o Dio nemmeno il tempo ci hanno tolto.

Questa poesia è stata scritta il 12 ottobre 2024, sotto i bombardamenti, da Bissane Abdel Rahim. Trasmesso su Facebook nella serie di videoclip dal titolo "Questa è Gaza, testi letterari" e declamato in arabo da Fadwa Abed.

Porgi loro l'altra guancia

Questo mondo bianco
che non crede più in Cristo
ti implora, Gaza, con le sue stesse parole
Di porgere l'altra guancia
Non sono affatto angosciati dalla storia o dalla geografia
Porgi loro l'altra guancia, Gaza
Dona loro il mare
Questa volta, a modo tuo
Il mondo ti prega ora
Nel momento in cui soffri
Ciò che nessuna città al mondo ha sofferto
Per baciare le mani di coloro che hanno ucciso i tuoi piccoli

Ma niente può, Gaza, raccogliere i resti umani
Per creare corpi interi
Nessuna pace compenserà uno solo dei tuoi funerali
Di questi funerali che non trovarono i loro resti
Non riuscirono i martiri a salire al cielo?
Oppure questo lusso non era concesso a tutti?
Possono i brandelli volare così in alto?
Forse i martiri hanno concesso la loro morte solo
dopo aver capito che era l'unico modo
per restare, per l'eternità, nell'abbraccio della loro terra?
Non un legislatore, non un leader, dell'Est o dell'Ovest
Che avrebbe potuto asciugarti la fronte, Gaza, da tutta questa
morte
Non un legislatore, non un leader
Per offrirti almeno le sue condoglianze
Senza dubbio gli aerei impediscono la loro ingerenza
Tutti va bene, Gaza,
sembra che la morte sia una grazia che gli immortali ci
invidiano
L'Egitto ti ha finalmente mandato i cavalli di Troia
Non uno ma parecchi
Rallegrati
Questi cavalli – Dio non voglia –
Non sono pieni di rinforzi
Ma solo di cibo
Perché tu possa morire, Gaza
Senza avere fame
Questi cavalli sono pieni di sudari indegni del vicinato dei
faraoni
Non contengono una sola copia del Libro dei Morti
Né una goccia di carburante per illuminarci
Permetterci di distinguere
La nostra sopravvivenza dalla nostra morte
Alleluia, Gaza
Non veniamo più assassinati quando il mondo dorme
Il mondo è completamente sveglio: canta, balla
Alcuni leggono le nostre notizie, quelle che possono
sopportare
Altri, meno numerosi, manifestano, quando hanno tempo
E il nostro mondo arabo, su carboni ardenti
Aspetta che finiscano le Mille e una Notte
Per poterne uscire da sola, Gaza
"contando" le migliaia di vittime...

Yahya Achour è nato nel 1998 a Gaza dove ha vissuto fino a settembre 2023 e dove non ha potuto tornare dopo un viaggio negli Stati Uniti. Scrittore, borsista presso l'American University of Iowa nel 2022, autore del libro per bambini È per questo motivo che Ryan ha questo approccio (2021) che ha vinto un premio panarabo, e del libro di poesie per il pubblico giovane Tu sei una finestra, Sono nuvole (2018). Pubblica numerosi testi su Internet. Questa poesia è stata pubblicata il 7 novembre 2023.

Il nuraghe e il villaggio di *Sa Patada*



A i margini del territorio comunale di Pattada, direzione sud-est, dopo aver superato il bivio per Osidda e proseguendo lungo la S.S. 128 bis in direzione Bultei, si arriva a una zona chiamata semplicemente *Sa Patada*, un grande pianoro dominato da due vette. Su una di queste (a 684 m s.l.m.) si trova il nuraghe *Sa Patada* e ai suoi piedi, sparsi un po' ovunque, si osservano i resti dell'antico villaggio.

Sul *Dizionario Geografico della Sardegna "Angius/Casalis"* (redatto tra il 1833 e il 1856) è presente la seguente descrizione: «Nella regione Bercheddi o

Berchelli, e segnatamente nel luogo detto "Sa Pattada" (NB) fu una popolazione, che, come pare, ebbe lo stesso nome del luogo che abbiám descritto. Questo punto è indicato all'austro e non vi va un pedone in meno di due ore e mezzo». Dalla sommità di *Sa Patada* è possibile dominare con lo sguardo tutta la regione del Goceano e si distingue perfettamente la cima su cui poggia il nuraghe *Pira*, un'ulteriore conferma del fatto che i nuraghi venissero costruiti in modo tale da poter comunicare visivamente l'uno con l'altro.

Purtroppo, il massiccio torrione del

nuraghe è pressoché invisibile agli occhi del visitatore, in quanto quasi totalmente ricoperto da terra e vegetazione (cosa abbastanza comune a quasi tutti i siti nuragici di Pattada, il cui livello di interrimento è abbastanza significativo); l'unica parete distintamente riconoscibile è quella esposta a Nord, costruita su una ripidissima rupe che scende a precipizio verso la valle sottostante.

Abbiamo dovuto far ricorso a tutte le nostre doti *caprine* per riuscire a fotografarla!

Becos&Murones

